«I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA» *(Luca 2,30)*

Gesù in ogni piega della storia

terza domenica di Avvento

Giovanni 5,36b

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere,
quelle stesse opere che io sto facendo,
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Domenica scorsa Giovanni il battista chiedeva di convertirsi, cioè girarsi dall'altra parte per accorgersi che il regno di Dio è vicino.

Questa domenica è come se ci venisse spiegato cosa mai possiamo vedere se ci convertiamo. La risposta è: ***vediamo le opere che Gesù compie****.*

Hieronymus Bosch, La Salita Al Calvario,
1510-16 circa (o un suo allievo 20 anni più tardi)

Una rappresentazione abbastanza tremenda della folla disumanizzata che non guarda veramente a Gesù, a quello che sta facendo con la dolcezza profondissima del suo volto. Tranne, alla loro maniera, la Veronica e l'altra donna nell'angolo in basso a sinistra: c'è sempre un piccolo resto che guarda a Gesù, e si accorge di quello che fa, e diventa luce e benedizione anche per la folla attorno.

Un po' come scrisse Bonhöffer nella prigione di Tegel:

CRISTIANI E PAGANI

1

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,

salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.
Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

2

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,
lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane,
lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte.
I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

3

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,
sazia il corpo e l'anima del suo pane,
muore in croce per cristiani e pagani
e a questi e a quelli perdona.

Un cantico per pregare: il *Prologo* del vangelo secondo Giovanni *(1,1-18)*

È uno dei brani di vangelo che si leggono in chiesa a Natale, e quindi c'entra un po' con la preparazione a Natale che facciamo in Avvento.

C'è dentro il mistero della non-conversione («il mondo non lo riconobbe» e «i suoi non l'hanno accolto»). Ma c'è anche l'opera compiuta da Gesù («a quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» e «la grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo»). E, come nel vangelo che abbiamo ascoltato questa domenica, c'è non solo la testimonianza di Giovanni il Battista, ma anche la testimonianza reciproca tra il Padre e il Figlio: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».

Se lo si utilizza per entrare in preghiera, come al solito scegliamo una frase, da ripetere con dolcezza per farla scendere nel cuore.
E magari ripetiamola anche mentre siamo in giro, per accompagnare i momenti in cui non siamo concentrati a pensare a qualcos'altro.
Un giorno dopo l'altro, potrebbe succedere di contemplare tutto il cammino fatto da Dio per venirci incontro: Dio che si dona come vita a tutta la Creazione, si dona come luce all'umanità nella sapienza, si dona come alleanza a Israele nella Legge e nei profeti, si dona ad ogni uomo come grazia su grazia nella carne di Gesù.

1 In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
2 Egli era in principio presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
4 In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

6 Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.
7 Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
8 Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
11 Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.
12 A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
13 i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.
15 Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».
16 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.
17 Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
18 Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

LUNEDÌ 30

**Le opere che il Padre mi ha dato da compiere,
quelle stesse opere che io sto facendo,
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

Anzitutto, c'è da dire che questa discussione tra Gesù e i maestri della legge scaturisce da un'**opera** precisa e concreta che Gesù ha compiuto: ha guarito un paralitico; cioè, gli ha permesso di essere un uomo finalmente libero, capace di vivere la vita come un cammino. Ma l'ha fatto di sabato, e questo confliggeva con la tradizione della Legge di Mosè: i maestri della Legge, infatti, obiettano subito: «Non rispetti la Legge, quindi non vieni da Dio e non puoi parlare a suo nome», Gesù replica fondamentalmente: «Ma Dio vi ha dato la Legge per permettervi di essere un popolo in cammino e non paralitico nella schiavitù. Quindi io non mi fermo al dettato della Legge, ma vi mostro all'opera il desiderio stesso di Dio, l'intenzione che aveva nel darci la Legge». Come si suol dire: è l'intenzione che conta.

Preghiamo oggi ricordando e raccontando in cammino che il Signore ci ha fatto fare nella vita: nella nostra vita personale, o nella vita della nostra famiglia.

È importante ricordare ma è preghiera il raccontare.

Per esempio: «Tu, Signore, mi hai reso l'uomo libero che sono, perché mi hai accompagnato con la tua parola a uscire dalla presunzione e dall'orgoglio»;

oppure: «Mi hai rialzato e mi hai fatto camminare quando rischiavo di rimanere paralizzato dentro la paura per me stesso»;

oppure: «Hai accompagnato la nostra famiglia perché non ci incistassimo nelle recriminazioni per quel torto che ci hanno fatto, ma diventassimo capaci di pazienza e perdono».

Ecco, preghiere così, che prima ricordano, e poi raccontando, confessano la fede.

MARTEDÌ 1° dicembre

**Le opere che il Padre mi ha dato da compiere,
quelle stesse opere che io sto facendo,
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

In questi tre giorni, per accorgerci e confessare le **opere** di Gesù, utilizziamo le parole del nostro vescovo Mario quando, il 22 novembre, ha commentato la profezia che era la lettura di quella domenica. Vi ricordate?

Svegliati, Signore, come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate.
Sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago! *(Isaia 51,9)*

L'arcivescovo ha parlato dell'opera di Dio riconoscibile in Gesù, come trafittura del drago: il drago del Nulla, il drago del potere e del denaro; il drago della tristezza.

Ecco le sue prime parole:

Il Signore ha trafitto il drago e ha vinto tre battaglie. L'enorme drago ha inghiottito il mondo ed è stato trafitto. Il drago ha inghiottito il mondo. Tutto e tutti siamo nel ventre dell'enorme drago e non c'è via d'uscita, non c'è forza che possa resistere. Il mondo sembra grande, l'umanità sembra potente, ma è solo un boccone che il drago ha inghiottito e che presto sarà digerito per scomparire. Il nome del drago che ha inghiottito il mondo è «il Nulla»: è come una privazione d'aria che presto spegnerà la luce, è come un veleno mortifero che penetra in tutte le parti dell'universo e tutto inghiotte nel buco nero del nulla. Il Nulla, il veleno del drago, prima che nel sangue e nella carne ha avvelenato la mente e il pensiero. Così la gente si è abituata a pensare che niente può vincere il drago e che è inevitabile finire nel nulla. Il drago ha anzi sedotto la terra e i suoi abitanti si sono persuasi che tutto sommato non è poi male questo finire nel nulla che pone fine a ogni soffrire, a ogni senso di colpa, a ogni nostalgia d'amore.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti […] e ha trafitto il nulla e la morte. Come? ***È sceso nell'abisso, ha affrontato la morte, e ha abbattuto le porte degli inferi, ha costretto il drago a mettere in libertà i prigionieri a lasciare uscire liberi e vivi quelli che erano condannati a morte****. Il Signore ha trafitto il drago che si chiama il Nulla, gli ha spezzato il cuore e l'ha costretto a depositare gli amici di Dio nella terra promessa: «Felicità perenne sarà sul loro capo» (Isaia 51,11).*

*Contempliamo l'icona della risurrezione, con cui il Figlio Gesù rimette in libertà coloro che erano prigionieri del Nulla della morte: questa è l'****opera*** *con cui il Padre gli dà testimonianza.*

Come nella mia storia, o nella nostra storia famigliare, il Signore ha trafitto il drago chiamato Nulla? Raccontiamo.

MERCOLEDÌ 2

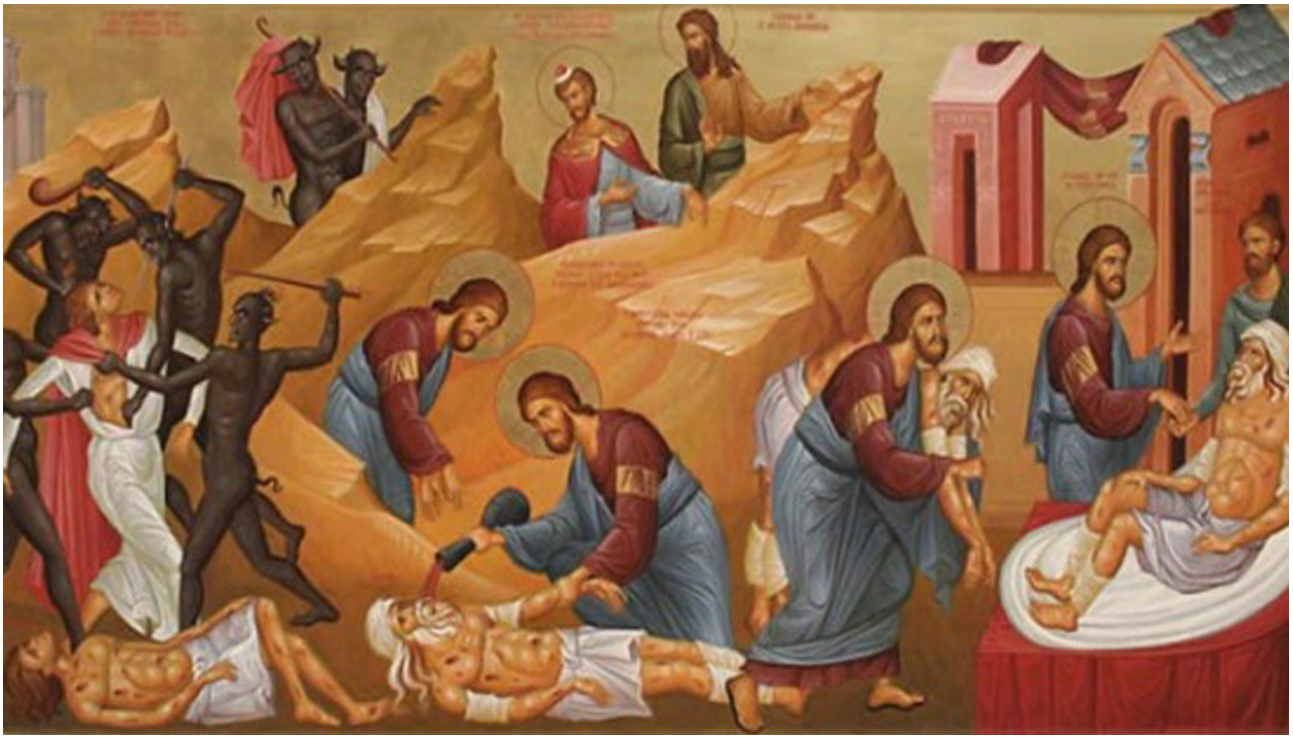
Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Poi l'arcivescovo ha parlato del drago del potere e del denaro.

Il drago ha spaventato i figli di Dio e li ha resi schiavi. Ed è stato trafitto. Il drago, con la sua enorme potenza, ha terrorizzato a tal punto i figli degli uomini, che si sono consegnati come suoi schiavi e si sono messi ad adorare il drago dicendo: tu sei troppo potente, non farci del male, ecco noi siamo tuoi servi! Il drago ha convinto i figli degli uomini che se non si consegnano come schiavi non possono vivere, non possono vendere, non possono comprare, non possono avere tutto quello che rende bella la vita. Quindi figli degli uomini si sono consegnati come schiavi: toglici la libertà, la poesia, la gratuità, ma permettici di godere e di divertirci, di mangiare e bere, di fare e disfare l'amore. Il nome del drago, come si può immaginare, è Denaro e Potere. E il drago era sicuro di aver vinto la sua battaglia e di dominare la terra. Infatti chi può vivere senza denaro? Chi può farsi valere senza potere? E i figli degli uomini si erano persuasi che non c'era di meglio che diventare servi del drago.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti e ha trafitto il drago chiamato Denaro e Potere? Come? ***Si è fatto povero e ha proclamato beati i poveri; si è messo a servire e ha invitato a servire; ha così dimostrato che si può vivere senza adorare il denaro e senza adorare il potere****. Quelli che l'hanno ascoltato l'hanno deriso e ritenuto uno scriteriato, quelli che l'hanno seguito hanno sperimentato che il drago era stato trafitto. Si può vivere senza di lui.*

Contempliamo l'affresco del Buon Samaritano: è questa l'opera con cui Gesù ha dato testimonianza all'amore del Padre per ogni uomo.



Come nella mia storia, o nella nostra storia famigliare, il Signore ha trafitto il drago chiamato Potere e Denaro? Raccontiamo.

GIOVEDÌ 3

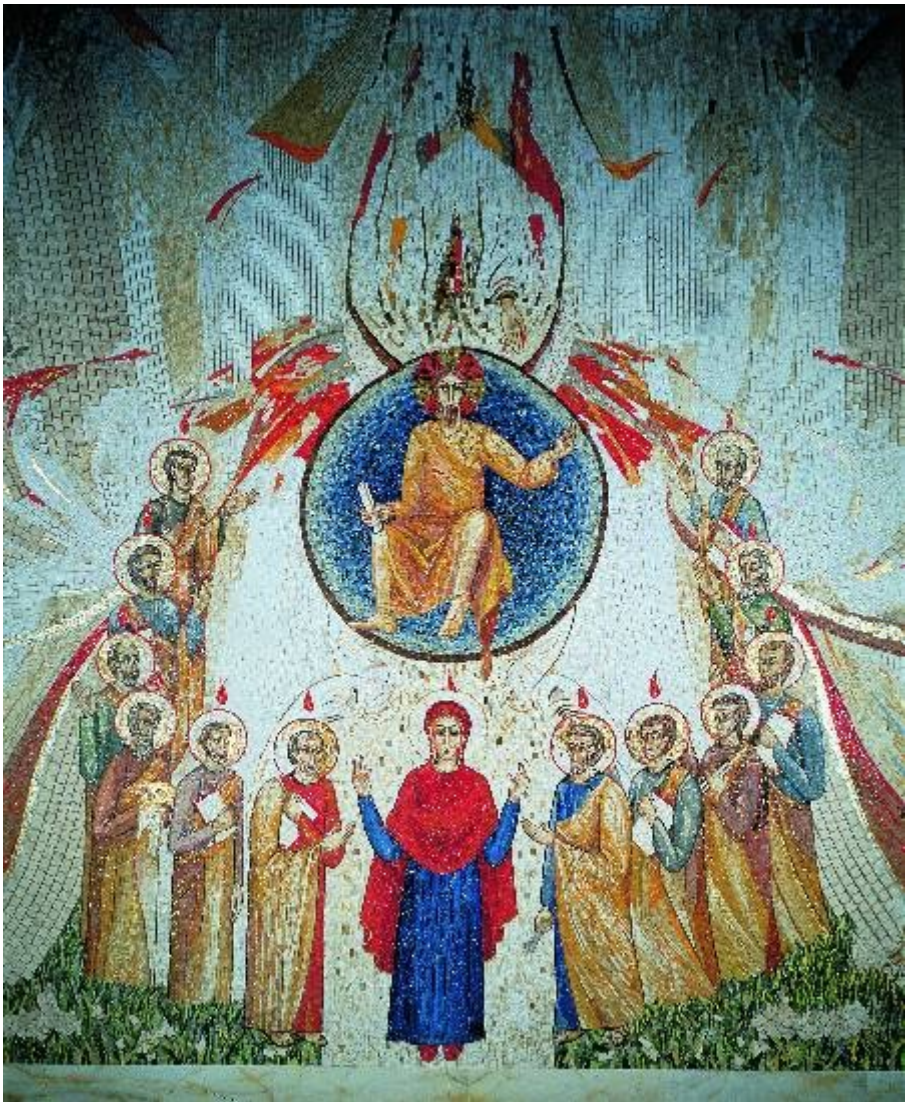
Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Infine l'arcivescovo ha citato il drago della tristezza.

Il drago ha fatto ammalare l'umanità di tristezza. Ed è stato trafitto. Il drago non si rassegna alla vittoria del Signore e ha trovato una nuova via per fare ammalare l'umanità, un virus pestifero. Si chiama Tristezza. E la tristezza dell'irrimediabile: il male che ho fatto mi tormenta, mi perseguita con sensi di colpa che mi affliggono, mi induce a perdere la stima di me stesso. Non valgo niente, non sono capace di fare niente, non merito l'amore di nessuno. Il drago che si chiama Tristezza non è violento, non grida e non colpisce come il drago che si chiama Denaro e Potere, non appare con immagini spaventevoli, con il drago che si chiama Nulla. Però toglie la voglia di fare, toglie il gusto di vivere. Induce a svegliarsi al mattino solo per aspettare la sera. Anche i predicatori che sgridano i peccatori e contestano il male, dopo aver gridato non possono fare più niente, come quel Giovanni che battezzava con acqua soltanto.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti e ha trafitto il drago chiamato Tristezza. Come? ***Gesù ha battezzato con Spirito Santo e fuoco, ha seminato nel cuore dei discepoli il fuoco che brucia il male, così che l'irrimediabile può essere rimediato, così che il peccato può essere perdonato, così che le divisioni possono essere riconciliate****. Ha mandato nel cuore dei credenti lo Spirito Santo che alimenta la gioia, la gioia interiore che resiste anche quando intorno ci sono avversità e disastri, la gioia invincibile.*

Contempliamo il mosaico della Pentecoste: è questa l'opera con cui il Padre dà testimonianza e infiamma tutti coloro che appartengono all'opera di Gesù.



Come nella mia storia, o nella nostra storia famigliare, il Signore ha trafitto il drago chiamato Tristezza? Raccontiamo.

VENERDÌ 4

**Le opere che il Padre mi ha dato da compiere,
quelle stesse opere che io sto facendo,
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

Alla fine, viene in mente come le folle commentavano le opere compiute da Gesù; è riportato nel vangelo secondo Marco, capitolo 7, versetto 37: pieni di stupore dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti».

Due particolari: primo, che è quasi una citazione dell'opera della Creazione: al primo capitolo della Genesi si commenta ogni cosa creata dicendo: «Ecco, era cosa buona/bella». Di Gesù invece si dice che «ha fatto bene ogni cosa», ma è la traduzione in italiano della stessa parola: le folle dicono che Gesù ha fatto buona/bella ogni cosa.

Contempliamo l'opera di Gesù nella nostra vita con lo stupore con cui contempliamo l'immensità e la bellezza della Creazione. Gesù ci ha proprio ricreati.

Secondo: l'opera di Gesù ricordata è anzitutto quella di fa udire. Sì, esattamente come Dio Padre ha creato il mondo attraverso la sua parola, e parlando continuamente permette alla Creazione di vivere, e permette all'umanità di diventare veramente sua immagine e somiglianza … così Gesù è il Verbo, ma si potrebbe anche tradurre la Sapienza, la Parola eterna di Dio: ci ri-crea, ci umanizza, attraverso il dono della parola.

Riprendiamo il Prologo del vangelo secondo Giovanni che ci ha accompagnato questa settimana. Si capisce un po' di più, ora, come in quelle righe ci sia il mistero della storia attraverso cui il Signore Dio ha umanizzato i popoli, esattamente come - ne abbiamo fatto memoria in questi giorni - ha umanizzato noi nelle vicende della nostra vita?
Le parole di questo Prologo saranno proclamate esattamente tra tre settimane, nella Notte Santa di Natale. Forse allora potremo ascoltarle con più consapevolezza.*

** «Notte Santa» per modo di dire: dipenderà dalle regole di coprifuoco in vigore allora. Ma chissà che non riusciamo a preparare qualcosa da celebrare in famiglia per santificare quella notte*

SABATO 5

**Le opere che il Padre mi ha dato da compiere,
quelle stesse opere che io sto facendo,
testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.**

Riprendo le domande e le riflessioni di questa settimana. Ripenso a quali «frutti degni di conversione» ha portato il percorso di questi pochi giorni.

*Se voglio, posso condividere preghiere e riflessioni,
indirizzandole a quintodestampi@chiesadimilano.it.*